

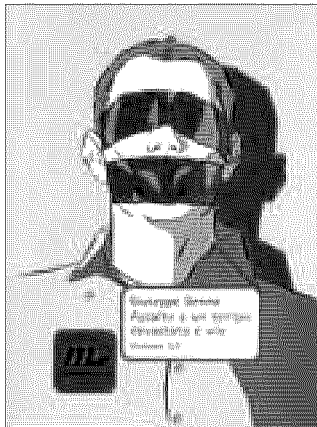
Precariato e insipienza E' un tempo devastato

Genna racconta di un nonno siciliano che andò sul Piave

LA SAGA
FAMILIARE

ALESSANDRO MOSCÈ

C'è un modo compulsivo di agire che, paradossalmente, si nutre di indifferenza, di immobilismo, di luoghi e persone alienati dove non esiste più pietas. E' questo, con ogni probabilità, il senso di un nuovo mutamento antropologico degli italiani del Duemila, dopo quello che individuò Pier Paolo Pasolini nell'omologazione della società dei consumi degli anni Sessanta. Se dovessi indicare il nome del maggiore scrittore italiano della mia generazione indicherei senza esitazione Giuseppe Genna, classe 1969. "Assalto a un tempo devastato e vile" (Minimum Fax, Roma 2010), ora nella sua terza versione, è un grande libro che racconta di una famiglia,



Assalto a un tempo devastato e vile

Giuseppe Genna
MINIMUM FAX
PP. 323 € 15,00

di un nonno siciliano che andò sul Piave da Contrada Conca, militare per la Grande Guerra; che si innamorò e sposò una giovane che portava i panni in una cesta e li stendeva nell'odore affumicato; che "lasciò", soprattutto, un'umanità in rapida evoluzione e tutta

da indagare.

Accenti siciliani e veneti riempiono una casa di poveri che l'io narrante abita e dove conosce il disagio mascherato, nella città, dai cartelloni pubblicitari. Non la povertà dei vecchi di una volta, vitale, energica, ma quella dei maghrebini che occupano le soffitte di legno, dei cingalesi che vivono in quattordici in un appartamento ecc. E quella, naturalmente, del protagonista stesso, che si ferma a guardare e a far respirare le cose.

Genna è bravissimo nell'introiettare (in una sorta di correlativo oggettivo vis à vis). Per esempio un cassettoni di legno intarmato, una sedia di compensato, un lumino di plastica rosso. Descrive senza eccessi, con una precisione chirurgica, e reagisce al "tempo devasto e vile" con ciò che definisce "il fuoco della sopravvivenza", in un hinterland milanese grigio, di ferro, inerte, con la terra coperta di letame chimico. Genna parte dal privato e va oltre, fino a toccare le corse sensibili delle devastazioni private e pubbliche, tra rabbia e

fatica, stordimento e sudore, allucinazione e crudeltà. C'è il mondo del precariato in queste pagine, c'è la frustrazione dei giovani che fanno i facchini, che si drogano, che si ammalano. C'è l'Italia figlia di un'altra Italia: "Ricordo che exsessantottini sono in prima fila per tenere aperta la ferita degli anni Settanta, sentendosi censori ed essendone colpevoli, e assai più moralmente colpevoli di una generazione falciata, che tentò quanto era stato preparato senza protezione per chi veniva dopo".

C'è accoramento e verità in quello che viene scritto. Un germe di vita nell'immagine-tempo, un'operazione di recupero di decenni e di vicende epocali. Il mondo caotico è l'insieme dei sintomi di una nevrosi d'ansia, con uno sguardo postumo e profetico nella devastazione e viltà: sinonimi di sterilità e asetticità in cui il tutto assume un valore collettivo. "Assalto ad un tempo devastato e vile" resterà a lungo nella nostra letteratura così modaiola e spettacolarizzata, purtroppo insipiente.

Le onde del tempo Liriche dell'anima

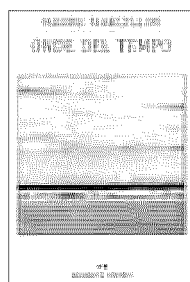
LA RACCOLTA

Un viaggio, un sogno, un sospiro, un'emozione. C'è tutto questo in "Onde del tempo", la nuova raccolta di poesie del senigalliese Mauro Marcellini, professore di matematica prestatato ai nobili versi.

Edito nella collana BTB curata dal professor Camillo Nardini, il volume contiene la prefazione di Giulio Moraca, docente di filosofia al liceo classico Perticari. Moraca non manca di ricordare che il titolo richiama il celebre "tutto scorre" di Eraclito. L'acqua rappresenta, con i suoi abissi insondabili e oscuri, le profondità dell'animo del poeta e dell'uomo in generale.

Due liriche sono dedicate a due città che Marcellini ha nel cuore: L'Aquila (Fantasmi) e la sua Senigallia (Maurè) che "ha una rosa tra i capelli/l'abito lungo per la sera/di seta azzurra con arabeschi bianchi/e profuma di spezie e croccanti". E non a caso Senigallia è una città di mare.

E' dedicata a Ned, pescatore conosciuto in Irlanda, la bellissima lirica "L'uomo di Aran" che ha "lo sguardo oltre la prua/sul viso lo schiaffo del mare/le mani indurite dal sale".



Onde del tempo
Mauro Marcellini
BIBLIOTECA DI TESTI BREVI
PP. 65
€ 13,00

L'ANGOLO DELLE MARCHE

Commerci e culture dell'Adriatico

RICCARDO GIGLI

«Commerci e culture nell'antica cartografia dell'Adriatico» è il catalogo dell'omonima mostra che si è svolta all'interno della "Fiera della pesca" di Ancona. La cartografia è una scienza difficile e suggestiva la cui evoluzione è testimoniata da meravigliose carte geografiche che hanno disegnato il nostro mondo, e la sua percezione, dall'antichità ad oggi.

L'aspetto mirabile di questi lavori non deve far dimenticare la straordinaria importanza che hanno avuto in ogni tempo, specie per la navigazione, costituendo il principale strumento di orientamento nei territori in cui, soldati, commercianti e marinai si trovavano ad entrare per la prima volta.

L'evoluzione delle carte geo-

grafiche segue da vicino scoperte e innovazione delle altre scienze, ciò trova riscontro nelle rappresentazioni sempre più fedeli dei vari territori. Ma ancora di più, ed è questo il significato della mostra, esse dimostrano le profonde, intercon-



Commerci e culture nell'antica cartografia dell'Adriatico
Marzia Merlonghi Maria Brandozzi
COLL. GIANNI BRANDOZZI

nessioni fra le popolazioni che compongono il bacino dell'Adriatico e non solo.

Le carte nascevano dell'esigenza dei popoli di comunicare, di viaggiare, di scambiare le proprie merci e la propria cultura, così, ben prima che parole come globalizzazione facessero la loro comparsa nei vocabolari, si venivano a determinare zone di profonda unità culturale spesso evidenziata dalle stesse definizioni cartografiche, basti pensare che il bacino adriatico veniva spesso chiamato Golfo di Venezia.

In questo panorama Ancona rappresenta per la sua posizione naturale il baricentro di un sistema che abbracciava Oriente, Europa ed Africa in una rete di rotte e vie di comunicazione che è un auspicio di fratellanza valido in ogni epoca.

IL LIBRO SUL COMODINO

L'Italia sepolta, inedito di Roversi

Davide Nota, critico letterario, editore di Sigismundus e scrittore, ha pubblicato i libri di poesia "Battesimo" (Lieto-Colle, 2005), "Il non potere" (Zona, 2007) e ha curato il libro di Gianni D'Elia "Riscritti corsari" (Effigie, 2009). Recentemente è uscito il suo ultimo libro "Rimozione" (Sigismundus, 2011). Gli chiedo: quali libri ha, attualmente, sul suo comodino?

Il mio comodino in questi giorni ha un ospite d'onore, ovvero una delle cinquanta copie integrali e fuori commercio del poema "L'Italia sepolta sotto la neve", il capolavoro ancora inedito di Roberto Roversi, a cui ha

lavorato per oltre trent'anni e di cui avremo l'onore di editare per Sigismundus l'ultima sezione, dal titolo "Trenta miserie d'Italia". Poco sotto, riposa il sempreverde "Ritratto dell'artista da giovane" di James Joyce, in



L'editore-scrittore Davide Nota

periodica rilettura. Mi serve a non perdere il rapporto con la linfa vitale dell'ispirazione originaria. Sotto c'è l'ultimo romanzo di Luigi Di Ruscio "Cristi polverizzati", un vero capolavoro del nostro folle e geniale ultimo maestro marchigiano, scomparso a Oslo lo scorso febbraio. Poi ci sono due libri di pensiero che stavo sfogliando in questi giorni: si tratta di "L'uomo in rivolta" di Albert Camus (in particolare sto leggendo la sezione dedicata alla rivolta poetica: da Rimbaud ai surrealisti, da Lautréamont a Dada) e "Angelus novus" di Walter Benjamin. Infine c'è il mio Notebook, che è quasi un comodino sul comodino.

v.c.

SCAFFALE

L'ORA DI PIETRA

Una Oggero meridionalista

La questione è cosa farà la giovane Imma delle carte che ha ricevuto dalla vita, per parafrasare la citazione di Amos Oz, che Margherita Oggero ha messo ad epigrafe di "L'ora di pietra", bel romanzo di riscatto al femminile, forse il suo più importante e intenso, lasciatisi alle spalle la professoressa Baudino con le sue più leggere avventure. La costruzione narrativa, come già in "Risveglio a Parigi", avviene per incastrici delle storie di famiglia, dei differenti luoghi, in una sorta di effetto di attualizzazione temporale.

L'ora di pietra

Margherita Oggero

MONDADORI

PP. 270 € 18,50

OPERA PRIMA DI RUGGERI

Lungo il Mekong a scoprire se stessi

Un romanzo, "Papà Mekong" di Corrado Ruggeri, che ci fa capire come la nostra realtà possa essere migliore di quel che appare, specie se lo vogliamo. In anni in cui sembra che il mondo si possa descrivere solo attraverso gli schemi del noir, qui siamo davanti a una trama classica, fatta di colpi di scena, scoperte impreviste, costruita coinvolgendo nella suspense di una figlia che si mette sulle tracce del padre, nei luoghi dell'Estremo Oriente a molti anni dalla sua morte, grazie alla scoperta di un biglietto che le ha lasciato.

Papà Mekong

CORRADO RUGGERI

INFINITO ED.

PP. 280 € 15,00

THRILLER D'ESORDIO

Il fisico Pieraccini tra scienza e giallo

La centrale nucleare di Chernobyl è un fisico ucraino, Alexander Kaposka, trovato in fin di vita. Nel suo thriller d'esordio, "L'Anomalia", il fisico Massimiliano Pieraccini parla di scienza mettendone in luce anche i pericoli. Ma del nucleare, tema di uno dei quattro quesiti referendari del 12 e 13 giugno, Pieraccini minimizza i pericoli. "Il nucleare non è più pericoloso di altre grandi fonti di energia. Quello che cambia è la percezione del rischio, è più una cosa psicologica" spiega all'Ansa Pieraccini, 43 anni, scienziato attivo nel campo delle microonde. "La mia generazione ha vissuto - dice - la Guerra Fredda, il disastro nucleare è sentito profondamente per ragioni storiche". Per l'Italia, secondo Pieraccini, "il nucleare è stato un treno perso, un'occasione sprecata".

L'Anomalia

MASSIMILIANO PIERACCINI

RIZZOLI

PP. 332 € 19,90

Abituata al regime e a tacere in tempo

IL ROMANZO

MAURETTA CAPUANO

Una giovane donna senza nome si lascia attraversare da immagini e figure del passato, della sua infanzia, durante un viaggio in tram verso un appuntamento obbligato e temuto con i servizi segreti del regime di Nicolae Ceausescu. Il suo viaggio nel romanzo "Oggi avrei preferito non incontrarmi" di Herta Muller, premio Nobel per la letteratura nel 2009, pubblicato da Feltrinelli nella traduzione di Margherita Carbonaro. La scrittrice romena tedesca, che è stata perseguitata, aggredita e ha subito tanti interrogatori per essersi rifiutata di collaborare con i servizi segreti del regime comunista di Bucarest, in questo libro di grande forza evocativa, considerato una delle sue prove più importanti, racconta la follia del totalitarismo e la forza di una donna che non vuole rinunciare alla felicità.

Attenta ai dettagli e alla profondità delle parole, la Muller, nata nel 1953 nel villaggio di lingua tedesca di Nitzydorf, nel Banato romeno, al confine fra Serbia, Romania e Ungheria, trasforma il tragitto in tram, in una città rumena, di questa donna,

Un volume sulla follia del totalitarismo e la forza di una donna che non rinuncia alla felicità

convocata "Giovedì alle dieci in punto", in un viaggio pieno di poesia. "Certe cose diventano brutte solo quando se ne parla. Io mi sono abituata a tacere in tempo, eppure è quasi sempre troppo tardi, perché voglio impormi per un poco" racconta.

La memoria è un modo di resistere, per non impazzire anche se i ricordi a volte sono terribili. Come quello della giovane amica Lilli, uccisa alla frontiera mentre tentava di fuggire.

"Vengo convocata sempre più spesso: martedì alle dieci in punto, sabato alle dieci in punto, mercoledì o lunedì. Come se gli anni fossero una settimana, mi stupisco che dopo la tarda estate già ritorni l'inverno". Così si apre la storia scandita dai passaggi e dalle fermate del tram e da incontri con personaggi come il calzolaio le cui storie assumono spesso un significato simbolico. A lui la protagonista del libro racconta: "dopo la morte di Tata mio nonno aveva detto che la vita era un peto in un lampione, non vale neppure la pena di mettersi le scarpe".



Oggi avrei preferito non incontrarmi
Herta Muller
FELTRINELLI
PP. 190
€ 16,00

